

In preparazione al Capitolo Generale XXIV

N. 985

Carissime sorelle,

nel clima della Giornata Mondiale della Gioventù da poco celebrata a Panama, alla quale ho partecipato con gioia insieme a tanti/e giovani e, portando nel cuore la ricca esperienza del Sinodo: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* (ottobre 2018), vi raggiungo per condividere il processo di discernimento, realizzato insieme alle sorelle del Consiglio in preparazione al prossimo Capitolo generale XXIV.

Da questi grandi eventi ecclesiali ci sentiamo confermate nella bellezza della nostra vocazione e rinvigorite nell'entusiasmo della missione educativa, sicura via di futuro per le nuove generazioni.

Nel lavoro del Plenum ci siamo lasciate interpellare dal cammino della Chiesa oggi e dalle esigenze prioritarie della vita dell'Istituto che, durante le Verifiche triennali, sono state evidenziate e condivise.

Un altro evento importante ci ha ispirate in questo tempo: nel 2022 ricorrerà il 150° della fondazione del nostro Istituto sorto a Mornese il 5 agosto 1872. È un bisogno del cuore ringraziare Dio per i prodigi di santità e di grazia che ha realizzato finora nella nostra storia. Al tempo stesso, è un appello a rinnovare decisamente la nostra fedeltà a Gesù e l'audacia missionaria perché la nostra Famiglia religiosa continui ad essere, nella Chiesa e nel mondo, segno d'amore e di speranza per tanti giovani.

Comprendiamo quanto sia significativo e fecondo, nei tre anni che ci preparano a questo giubileo, fare insieme un cammino di discernimento, di preghiera, di rinnovamento vitale e di gioia condivisa. Ne verranno certamente nell'Istituto nuove energie di vita e di fecondità vocazionale.

Nelle pagine che seguono, troverete, con la convocazione ufficiale del Capitolo generale XXIV, alcune riflessioni sul tema capitolare - maturate nella preghiera e nella condivisione con le sorelle del Consiglio - e gli orientamenti per la celebrazione dei Capitoli ispettoriali.

Convocazione del Capitolo generale XXIV

Con questa Circolare convoco ufficialmente il Capitolo generale XXIV, secondo l'articolo 138 delle Costituzioni. Esso avrà inizio a Roma nella Casa generalizia il 18 settembre 2020.

Il Capitolo generale costituisce un «tempo forte di verifica, di riflessione e di orientamento per una ricerca comunitaria della volontà di Dio». A questo evento collaborano tutte le FMA e le comunità educanti «con una partecipazione di preghiera, di studio e di proposta» (C 135).

Lo scopo di un Capitolo generale è quello di trattare gli argomenti più importanti relativi alla vita dell'Istituto «per una sempre più efficace presenza nella Chiesa e nel mondo» (C 136).

Compito di particolare rilievo è l'elezione della Superiora generale e delle Consigliere generali. Come scriveva don Bosco nel convocare a Nizza Monferrato il secondo Capitolo, dall'elezione di un buon Consiglio e di una saggia Superiora «dipende in gran parte il bene di tutto l'Istituto e la gloria di Dio».¹

¹ Cf Lettera alle FMA del 24 maggio 1886, in *Appendice delle Costituzioni* 226.

Vi chiedo perciò, fin d'ora, di invocare lo Spirito Santo sia a livello personale che comunitario per il buon esito del prossimo Capitolo generale, che affidiamo alla protezione speciale di Maria Ausiliatrice.

Come **Regolatrice** ho designato *suor Chiara Cazzuola* che assume la responsabilità di accompagnare la preparazione e lo sviluppo del Capitolo generale XXIV. A lei dovranno pervenire i documenti dei Capitoli ispettoriali.

È una bella consuetudine che le Capitolari vivano nella terra delle origini un'esperienza di profondo ascolto della Parola di Dio, di preghiera e di confronto con le sorgenti del carisma, per questo il Capitolo generale sarà preceduto da un tempo di conoscenza reciproca delle partecipanti e dagli Esercizi spirituali a Mornese. Sarà come *tornare a casa* per ritrovare le proprie radici, per vivere l'oggi con sapienza e coraggio e per proiettarci verso il futuro con speranza.

Il tema capitolare

In un intenso processo di discernimento, preghiera e condivisione, abbiamo individuato il tema tenendo conto dei suggerimenti emersi nelle Verifiche triennali, in ascolto della realtà dell'Istituto attraverso le visite canoniche e di animazione, delle sfide educative, del cammino della Vita consacrata nella Chiesa, in particolare del Sinodo dei Vescovi: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*.

Siamo così giunte a questa formulazione:

**«Fate tutto quello che Egli vi dirà» (Gv 2,5).
Comunità generative di vita nel cuore della contemporaneità.**

L'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere nel CG XXIV è quello di: ***Risvegliare la freschezza originaria della fecondità vocazionale dell'Istituto.***

Ci lasciamo guidare da Maria per una rigenerazione nello Spirito Santo, che renda le nostre comunità educanti generative di vita nuova.

A partire dalla meditazione e condivisione sulla Parola di Dio, ci siamo lasciate ispirare dal testo evangelico delle *nozze di Cana* (cf Gv 2, 1-12).

Come elemento di novità, rispetto all'impostazione dei Capitoli generali precedenti, intendiamo attingere da questa Parola i vari aspetti del tema.

Chi più di Maria ci potrà aiutare, come Istituto, a discernere alla luce dello Spirito Santo, i cammini di rivitalizzazione delle nostre comunità perché siano profetiche e feconde a livello vocazionale?

Maria ci insegna ad avere uno sguardo educativo, aperto sulla realtà, ad intuire i bisogni dei giovani di oggi e a considerarli interlocutori, insieme ai laici, nella missione, valorizzando le loro potenzialità. Ella ci educa all'ascolto obbediente di Gesù che, con il Suo Spirito, rigenera le nostre comunità operando il miracolo del *vino nuovo* per la gioia di tutti.

Risuonano in noi le parole rivolte da Gesù a Giovannino Bosco: «*Io ti darò la Maestra*» e la consegna ricevuta da Maria Domenica Mazzarello: «*A te le affido*».

La freschezza, vissuta alle origini, si ripropone oggi come fascino del clima di Mornese, nella semplicità di vita e nelle relazioni, nell'amore ardente per Cristo e nell'audacia missionaria, caratteristiche della prima comunità.

Il tema si colloca nel cammino di ***preparazione al 150° della fondazione dell'Istituto*** (1872-2022). Riconoscenti a Dio e a Maria Ausiliatrice per la grande storia che come FMA abbiamo vissuto

finora, sentiamo il desiderio di ravvivare la ricchezza vocazionale del nostro carisma, per essere più significative e contagiose nei diversi contesti del mondo di oggi.

L'evento capitolare scandisce il cammino dell'Istituto verso la celebrazione del 150° della fondazione. Vivremo insieme tre anni di grazia e di rinnovamento: nel 2019 prepariamo il CG XXIV, nel 2020 lo celebriamo e nel 2021 lo attualizzeremo nelle comunità.

Contributi all'approfondimento del tema a partire dalla Parola

La chiave di lettura del tema capitolare è il “segno” profetico di Cana, per noi fonte di ispirazione per rileggere l'identità di FMA e la missione condivisa con le giovani, i giovani e i laici nelle comunità educanti.

A questa luce verranno approfonditi i diversi aspetti che ci aiuteranno a risvegliare, nel cuore della contemporaneità, la freschezza originaria della fecondità vocazionale dell'Istituto.

«... E c'era la Madre di Gesù» (Gv 2, 1)

Esserci nel cuore della contemporaneità con l'atteggiamento di Maria

La *contemporaneità* non è solo una categoria temporale, è una relazione complessa col proprio tempo per la lettura dello scenario sociale, politico, religioso, istituzionale, educativo e culturale in cui si vive.

*significato di
contemporaneità*

L'uomo contemporaneo è colui che, pur percependo il buio del presente, è capace di afferrarne la luce, di interpretare il proprio tempo, ponendolo in relazione con il passato, di leggerne in modo inedito la storia e il valore, di trasformarlo da *Kronos*, tempo della finitudine, in *Kairós*, tempo di salvezza aperto alle sorprese di Dio. Avere consapevolezza del momento in cui siamo chiamate ad “esserci” è condizione per la nostra missione.

Viviamo nel tempo del *post*: post-moderno, post-industriale, post-verità, post-cultura. Sociologi ed opinionisti sostengono l'ipotesi condivisa che il ricorso al prefisso *post* indichi una diffusa difficoltà a valutare, in positivo, i caratteri di questa nostra epoca, descritta come un'*età di transizione*. Il pensiero post-moderno mette in discussione il ruolo della storia, il valore della dimensione temporale e la concezione del futuro.

*i processi di
cambiamento e
trasformazione*

Assistiamo alla rapidità con cui si evolvono i processi di cambiamento e di trasformazione, che caratterizzano le società e le culture emergenti, l'universo giovanile. La combinazione tra la complessità e il rapido mutamento ci pone in un contesto di fluidità e di incertezza mai sperimentato prima.² Nello stesso tempo siamo testimoni di straordinari sviluppi scientifici che hanno un impatto diretto sull'autocomprensione della persona, in particolare, nel campo della genetica, delle neuroscienze e dell'intelligenza artificiale.

La tecnologia digitale offre grandi ed efficienti potenzialità comunicative, e i giovani abitano questo ambiente con naturalezza, facendone il loro cortile abituale di incontro e di scambio, di amicizia e di aggregazione con i coetanei. Ma la realtà

² Cf PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2015, n. 18.

virtuale costituisce una sorta di sfida che non esaurisce la profonda domanda di senso, soprattutto dei giovani. Spesso l'ambiente digitale è un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza, ma è anche un luogo irrinunciabile per raggiungerli e coinvolgerli.³

Ciò che accade richiede non solo una valutazione morale, ma anche di rivedere le categorie antropologiche ed etiche usate per esprimere i giudizi di valore. È una situazione che esige di abbandonare rimpianti e sogni di ritorno a un mondo diverso, per assumere uno sguardo integrale e positivo pur consapevoli della condizione di vulnerabilità, di malessere sociale ed economico di larghe fasce della popolazione. È necessario guardare con realismo e speranza, superando incomprensioni e pregiudizi, alle migrazioni che interessano ormai ogni parte del mondo e costituiscono, oggi, il più vasto movimento di persone e di popoli, di tutti i tempi.⁴

*la crisi
ecologica*

I cambiamenti climatici sono un problema globale, con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, politiche e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento e non hanno altre disponibilità economiche e altre risorse che permettano loro di adattarsi agli impatti climatici o di far fronte a situazioni catastrofiche.⁵

Noi come pellegrini nella Casa Comune, consapevoli che la crisi ecologica ha un'evidente radice umana, siamo invitati a guardare le sfide ecologiche in connessione con le problematiche che riguardano più direttamente l'esistenza umana: il deterioramento della qualità della vita, il degrado sociale, l'ingiustizia.

*le tecnoscienze
e la complessità
umana*

Le tecnoscienze⁶ hanno accresciuto enormemente la capacità di fare, ma non sufficientemente la responsabilità di valutare e prevedere le conseguenze, le ricadute sul vissuto dell'essere umano, sull'ambiente, sul futuro. Non si hanno mete certe. Il mondo è un mare aperto. Il senso sta nell'evento, non nella realizzazione di un progetto, nel raggiungimento di una meta, nel compimento di una promessa. Viviamo l'etica del viandante, che non prevede niente di rassicurante e di stabile. Diversa è l'etica del pellegrino che, come Abramo padre dei credenti, è guidato da una promessa che cambia la storia umana in storia di salvezza e trasforma il vagare di ogni nomade della terra in un cammino di pellegrini del cielo. La vita umana ha una meta, una finalità intrinseca, e la vocazione dell'uomo consiste precisamente nel raggiungimento di questa meta.⁷

La complessità dei fenomeni, che nella concretezza della vita si influenzano reciprocamente ed hanno un forte impatto sulle dinamiche sociali interpella la vita consacrata, chiamata alla *parresìa*, a recuperare la bellezza dell'essenziale e ad assumere la novità del Vangelo per rendere le strutture più in consonanza con il carisma.⁸ È tempo di fare il punto sul vino nuovo e buono e sugli otri che lo contengono; tempo di proseguire un cammino aperto ai bisogni della missione con

³ Cf SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris* della XV assemblea Ordinaria, 19 giugno 2018, nn. 57-58.

⁴ Cf PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la 100ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, 5 agosto 2013.

⁵ Cf *Laudato si'*, n. 23.

⁶ Per "tecnoscienze umane" si indica un vasto campo di pratiche e di tecnologie, di discipline e di programmi di ricerca che realizzano la convergenza tra saperi bio/tecnoscientifici, come la cibernetica, l'informatica, l'intelligenza artificiale, le neuroscienze, la genetica e saperi di stampo umanistico ed antropologico. Esse hanno come soggetto/oggetto di studio l'uomo. CASTORINA Rosanna, *Tecnoscienze e complessità umana. I concetti di 'errore' e 'rumore'*, in *Rivista Internazionale di Filosofia Online* www.Metabasis.IT, maggio 2013 anno VIII, n.15.

⁷ Cf SANNA Ignazio, *L'antropologia cristiana tra modernità e postmodernità*, Brescia, Queriniana 2001.

⁸ Cf PAPA FRANCESCO, Omelia del 5 settembre 2014.

lo sguardo profetico, tra potenzialità e limiti, tra realismo e speranza, tra penombre insidiose e luce pasquale, tra effimero ed eterno.

*esserci con
il cuore*

Il nostro tempo rappresenta una sfida e un'opportunità per entrare con cuore evangelico nelle nostre società che, anche a causa della mobilità umana, sono sempre più multiculturali e multireligiose, un'opportunità per "esserci" con il cuore, inteso, secondo l'antropologia biblica, come l'interiorità, la dimensione più intima e profonda dell'essere, la fonte generativa del volere e delle azioni umane, il luogo che si converte in "sede" dello Spirito.

Gesù, nel suo Cuore, è la profondità stessa dell'essere umano e di Dio, è sorgente feconda dello Spirito. Nell'Incarnazione Egli ha lavorato con mani umane, ha pensato con intelligenza umana, ha vissuto con volontà umana, ha amato con un cuore umano, nel cuore della propria realtà.⁹

*guardiamo a
Maria donna
del vino nuovo*

Guardiamo a Maria, donna e madre, che ci invita a comprendere cosa significhi entrare con cuore materno negli scenari dei profondi cambiamenti sociali e culturali in cui si sviluppano nuovi linguaggi e nuove grammatiche delle relazioni. Con Lei, «cerchiamo di fare nostro l'atteggiamento di fede, di speranza e di carità» (C 4) che l'ha resa tanto contemporanea alla situazione da muoverla ad intervenire a Cana, con intuizione femminile, anticipando l'ora di Gesù.

Dall'atteggiamento di Maria, attenta ai bisogni del mondo, cogliamo la sua apertura all'imprevisto, ai miracoli comunitari di un vino sempre nuovo nella realtà in cui siamo inserite.

Le giare vuote dell'oggi significano la mancanza di senso, di gioia, di vita, di speranza, cioè l'assenza dello Sposo. Ci inducono ad essere vigili nel denunciare ciò che minaccia la dignità umana, pronte ad annunciare la preziosità della persona, a contribuire comunitariamente alla costruzione di un mondo di pace, di giustizia, di fraternità, a porre attenzione e rispondere ad una nuova sete di spiritualità che si esprime, nella nostra società, in modalità varie e talvolta contraddittorie.

Accompagnate da Maria siamo chiamate a vivere la forza generativa del carisma in quest'ora storica, sostenute dalla gioiosa e incrollabile certezza che lo Spirito Santo effonde ed infonde nel nostro oggi una nuova vitalità e creatività, piena della speranza del vino nuovo che scaturisce dalla fede.

«Non hanno più vino» (Gv 2, 3)

Intuire e agire con cuore di madre

*la
sollecitudine
materna di
Maria*

La Madre interviene al banchetto portando a Cristo le urgenze dell'umanità: «Non hanno più vino» (Gv 2,3) e ricorda all'umanità l'attenzione alla Parola del Figlio «Fate quello che vi dirà» (Gv 2,5). La sua sollecitudine materna diviene la nostra sollecitudine.

A Cana, come oggi, Lei ci è accanto ed invita ad una comprensione lucida della vita, spinge al coraggio delle decisioni, a nuove relazioni, ad intraprendere con i giovani vie evangeliche di trasformazione generativa.

La sua intuizione materna ci guida ad una relazione comunitaria feconda, che trova le radici nella vita secondo lo Spirito. È Lui l'autore di ogni mutamento e realizza

⁹ Cf CONCILIO VATICANO II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et spes*, n. 22.

in noi ciò che ha fatto in Maria. La Madre è sollecita e attenta alla realtà e alle persone, intuisce e percepisce i loro bisogni intercedendo presso Gesù. La sua presenza contribuisce al miracolo della trasformazione, perché nella comunità si alimentino la gioia e la festa. “La donna del vino nuovo” è colei che sveglia l’aurora delle novità di Dio,¹⁰ entra in dialogo con Lui, ne accoglie la Parola e si piega alla signoria dello Spirito. Qui si coglie la densità teologica della sua *maternità*, che esprime il suo pensare e il suo esistere nella libera condivisione di ciò che è e rovescia il modo di leggere l’esperienza di fede: «Non è Maria che fa di Cristo suo Figlio, ma Cristo che fa di Maria sua madre».¹¹

*Madre
Mazzarello
donna che
genera vita*

Nella scia luminosa di Maria si pone la sorgente della generatività di madre Mazzarello che si autodefinisce: «la madre che tanto vi ama»¹² e dichiara alle sue figlie spirituali: «sono pronta a far di tutto per il vostro bene».¹³ Ella è nelle migliori disposizioni per «prendersi cura» di chi le è stato affidato; i ritmi della sua vita sono modulati in conformità all’essere relazionale della persona, e ridotti al minimo gli spazi della vita privata. La sua missione è quella di generare ed educare le prime FMA e di creare un nuovo modo di essere comunità missionaria (cf C 7. 66).

*la generatività
a Mornese e a
Valdocco*

All’origine della sua vocazione Main accoglie la consegna: «A te le affido!»¹⁴ che plasma lo stile delle relazioni e della missione. Dal primo momento della sua intuizione apostolica assume l’azione educativa collaborando con Cristo, che attraverso le mediazioni umane, si prende cura di noi. La sua risposta evoca l’atteggiamento di docilità piena a Colui che veglia con tenerezza di Padre sulla sua vita. Maria Mazzarello possiede e mette in atto l’arte tipicamente femminile di cogliere, con l’intuizione del cuore, l’essenziale e i punti focali della vita, delle relazioni, dei bisogni. Nella sua saggezza esorta le educatrici a non aver il cuore piccolo, ma un «cuore generoso e grande»¹⁵ non diviso da nulla e da nessuno,¹⁶ per non restringersi in orizzonti angusti. Il suo progetto educativo è segnato da “cose grandi”, per questo il suo valore e la sua fecondità carismatica non vengono meno col mutare delle situazioni.

All’origine della missione di don Bosco ci sono due madri, dalle quali egli apprende ad educare generando continuamente la vita nei suoi giovani. Mamma Margherita lo educa con una maternità tenera e robusta e, nel sogno dei 9 anni, egli riceve da Gesù la Madre e Ausiliatrice: «*Io ti darò la Maestra*». Dall’esperienza della tenerezza femminile Giovanni Bosco matura il Sistema preventivo.

Maria, che ha chiamato ed educato alla generatività i nostri santi e le comunità di Mornese e di Valdocco, chiama e sostiene anche le nostre comunità educanti nell’agire come Lei, con cuore di Madre e nel rendere presente in mezzo ai giovani il suo volto di Ausiliatrice (cf C 4).

Le comunità, rivestite dello spirito di Mornese, sono invitate a rivitalizzare il volto mariano dell’Istituto e a ricreare l’originalità educativa di madre Mazzarello, dando

¹⁰ Cf BELLO Tonino, *Maria, donna dei nostri giorni*, Cinisello Balsamo, Ed. San Paolo 2000, 66-68.

¹¹ Cf DOTOLO Carmelo, *Maria risposta alle attese della cultura contemporanea*, in <http://www.carmelodotolo.eu/Theotokos.pdf>.

¹² Cf POSADA M. Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera (ed.), *La Sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 2004, 63,5.

¹³ Cf *ivi* L 52,5.

¹⁴ Cf *Cronistoria* I 96.

¹⁵ Cf L 47,12; 27,14.

¹⁶ Cf L 35,2; 65,3.

vita ad un ambiente che sviluppi la cultura vocazionale, nell'impegno per la trasformazione di un mondo che ha bisogno del vino nuovo: Gesù.

Le comunità oggi riconoscono che tante volte manca il vino della conversione pastorale; è debole ancora lo sguardo che sa cogliere le opportunità di discernere il "sapore" del *vino nuovo* nei sogni dei suoi membri e negli avvenimenti.

A Cana la Madre si affida a Gesù e al suo intervento trasformante. Ci insegna a comprendere che i cambiamenti nascono dal cuore di una comunità credente. Lei, la prima discepola, è modello di ogni discepolato.¹⁷ Assumiamo i suoi atteggiamenti di fede e di umiltà per tratteggiare un nuovo volto comunitario nello spirito di Valdocco e Mornese.

Maria, la donna orante e Signora della premura,¹⁸ che sa riconoscere l'azione dello Spirito nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili, ci aiuti a lasciarci guidare da Lui.

«Fate tutto quello che Egli vi dirà» (Gv 2, 5)

Lasciarsi rigenerare dallo Spirito Santo nell'obbedienza della fede

*discepoli
con Maria*

È la dimensione mistica e profetica dell'obbedienza della fede, che dà fondamento e gioia contagiosa alla vita, alle relazioni e rende feconda la missione. Maria è discepola che cammina nella fede, ascolta e obbedisce alla Parola di Gesù. Ha il coraggio di dare vita al sogno di Dio, per questo gli risponde: «*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*» (Lc 1, 38). Esperta nell'ascolto, ci invita ad essere discepoli con Lei e a fidarci di Gesù ripetendo: «*Fate tutto quello che Egli vi dirà*».

*in risposta
all'Alleanza
d'amore*

È una chiamata a rinnovare continuamente l'Alleanza d'amore, dono gratuito di Dio, e a rivitalizzare *la fedeltà allo Sposo* che ci ama, ci manda e ci coinvolge nella missione come comunità.

Il grande messaggio di Maria: «*Fate tutto quello che Egli vi dirà*» riecheggia la risposta del popolo d'Israele all'Alleanza sul Sinai: «*Quanto il Signore ha detto noi lo faremo*» (Es 19, 8; 24, 3). A questa dichiarazione solenne fa eco la voce del Padre, che nella trasfigurazione di Gesù sul Tabor, proclama: «*Questi è il mio Figlio, l'amato, in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo*» (Mt 17, 5).

*nell'esperienza
vocazionale*

Ogni vocazione nella Chiesa nasce dal fascino di Gesù che chiama a seguirlo, ad ascoltare la sua voce, a divenire spazio accogliente del suo mistero, come ha fatto Maria.¹⁹ Così è nell'esperienza vocazionale di ciascuna, così è stato alle origini, a Mornese. Lo Spirito Santo ha aperto il cuore di quelle donne semplici e coraggiose a fare della propria esistenza una prolungata attenzione d'amore a Colui che ama per primo. L'essere di Dio le ha portate ad esprimere il suo amore nella donazione totale di sé.

¹⁷ Cf SINODO DEI VESCOVI, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento finale*, Torino, Editrice LDC 2018, nn. 83.114. Si abbrevierà con DF.

¹⁸ Cf PAPA FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, 2013, n. 288.

¹⁹ Ogni vita è vocazione, per cui ogni persona è creata come essere "dialogico" ed è chiamata a rispondere ad un progetto di vita e ad una specifica missione nel mondo. Cf DF nn. 79-81.

Continuamente rigenerata dalla sua Parola (cf *1 Pt* 1, 2), fortificata dall'Eucaristia e dal perdono ricevuto e donato, la prima comunità delle FMA, guidata da Maria Domenica Mazzarello, è generatrice di vita, di speranza e di gioia per le ragazze povere e per le famiglie in difficoltà.

Tante giovani accolte a Mornese e a Nizza Monferrato, affascinate dalla freschezza e dalla gioia delle FMA, ne restavano contagiate e divenivano esse stesse annunciatrici della buona notizia nelle periferie della patria e in missione. La fedeltà alla Parola di Dio e alle Costituzioni è garanzia di futuro perché genera fedeltà. Una comunità gioiosa, radicata in Gesù, coerente, nonostante le sue fragilità, contagia chi le vive accanto, come a Valdocco e a Mornese.

«*Fate tutto quello che Egli vi dirà*» proietta le comunità in un dinamismo di fecondità vocazionale che conosce le fatiche, ma è intessuto di gioia e di santità nel quotidiano. Ciò richiede:

- **UN CAMMINO DI DISCERNIMENTO** nell'ascolto della Parola e della realtà, come comunità fondate sull'obbedienza della fede, capaci di quell'accompagnamento che fa crescere le sorelle e i giovani, risvegliandone le potenzialità e orientando a Gesù.

Le parole e i gesti di Gesù indicano un continuo processo di apertura alla novità del Regno di Dio che interpella persone e comunità, in un cammino sinodale.²⁰ Il primo passo di questa apertura è il discernimento, accolto come dono dello Spirito, vissuto come criterio di scelta e di valutazione. A risposta ad un dialogo a tu per tu, che si nutre di tutte le occasioni di incontro con il Signore, dell'esperienza fraterna e dell'accoglienza dei poveri con cui Gesù si identifica.²¹

Comporta il rifiuto di tutto ciò che è in contrasto con il Vangelo; richiede silenzio, ascesi e purificazione del cuore. È un cammino che aiuta a conquistare la libertà interiore necessaria per fare scelte concrete e verificabili, a volte in contrasto con l'ambiente che attornia, per la fecondità della missione.

Un discernimento fondato sull'obbedienza della fede, come ci insegna Maria, favorisce il sintonizzarci con la volontà del Padre e l'accoglienza delle sue chiamate che giungono nella realtà attraverso molteplici mediazioni.

- **UN NUOVO STILE DI FORMAZIONE**, più docile allo Spirito Santo «*che ci guida gradualmente alla configurazione a Cristo*»,²² attento alla persona e radicato nella realtà concreta.

Il tempo in cui viviamo esige un ripensamento della formazione di ogni battezzato, non più limitata ad un periodo dell'esistenza. La stessa vita cristiana richiede, per sua natura, una disponibilità costante in infatti, è in se stessa una progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo, è evidente che tale cammino non potrà che durare l'intera l'esistenza, per coinvolgere *tutta* la persona, cuore, mente e forze e renderla simile al Figlio che si dona al Padre per l'umanità.

Così la formazione anche per la FMA non è più solo tempo *pedagogico* di preparazione alla Professione, ma rappresenta un modo *teologico* di pensare la vita consacrata stessa, come formazione mai terminata, partecipazione all'azione del Padre che, mediante lo Spirito, plasma nel cuore i sentimenti del Figlio.²³

*in una comunità
che contagia*

*cammino
di libertà
interiore*

*nuovo stile di
formazione*

²⁰ Cf *ivi* III parte cap. I.

²¹ Cf *ivi* 110.

²² *Costituzioni e Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 2015, art. 39.

²³ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Vita consacrata. Esortazione apostolica post-sinodale*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1996, n. 66.

*docibilitas:
lasciarsi formare
dalla vita*

La formazione, così intesa, non può accontentarsi di orientare alla docilità, alle consuetudini e tradizioni di un gruppo, ma deve rendere la persona realmente *docibilis* alla presenza attiva e trasformante dello Spirito. Significa formare un cuore libero e disponibile, pronto ad imparare in ogni età, in ogni contesto, da ogni persona e cultura, per lasciarsi mutare dai frammenti di bellezza, verità e bontà che scopre attorno a sé. Soprattutto dovrà imparare a *lasciarsi formare dalla vita* di ogni giorno, dai fratelli e sorelle, dalle cose di sempre, ordinarie e straordinarie, dalla preghiera come dalla missione educativa, nella gioia e nella sofferenza, fino al momento della morte.²⁴

L'assunzione della formazione continua è priorità indispensabile per il presente e il futuro dell'Istituto, condizione di rinnovamento e di fecondità missionaria.²⁵ In un contesto frammentario e labile per rispondere alle sfide della contemporaneità e alle esigenze della missione carismatica, si richiede oggi, a tutti i livelli, una qualificata e solida formazione culturale.

Uno dei frutti del cammino di formazione permanente è la capacità quotidiana di vivere la vocazione come dono sempre nuovo da accogliere con gratitudine. Un dono a cui rispondere con responsabilità, da testimoniare con gioia, convinzione e capacità di contagio, perché anche le giovani e i giovani possano sentirsi chiamati da Dio in quella vocazione particolare o per altre strade.

*per una nuova
fecondità
vocazionale*

La FMA è, per sua natura, animatrice vocazionale. Chi è chiamata non può non divenire "chiamante". C'è infatti un legame naturale tra formazione permanente e animazione vocazionale.

La formazione permanente è grembo che genera la fecondità vocazionale, la custodisce e contribuisce a far maturare nella persona l'identità specifica. Aiuta a sostenere per tutta la vita, con cura vigilante, il "mistero" di amore di cui siamo portatrici. Tale formazione farà delle nostre comunità un'espressione attualizzata di Mornese "casa dell'amore di Dio", grembo fecondo di vocazioni e di vitalità missionaria.

• **UNA RINNOVATA DISPONIBILITÀ ALL'ACCOMPAGNAMENTO** che scaturisce dalla testimonianza della bellezza e della gioia della vocazione, vissuta in comunità e in una missione condivisa.

La via maestra dell'animazione vocazionale alla vita consacrata è quella che il Signore stesso ha iniziato, quando ha detto agli apostoli Giovanni ed Andrea: «Venite e vedrete» (Gv 1, 39).

*comunità
accoglienti e
gioiose*

L'incontro chiede di vivere profondamente la consacrazione per diventare un segno visibile della gioia che Dio dona a chi ascolta la sua chiamata.

Di qui la necessità di comunità accoglienti, gioiose e capaci di condividere il loro ideale di vita con i giovani, lasciandosi interpellare dalle esigenze di autenticità e pronte a camminare con loro.²⁶

L'accompagnamento diviene presenza costante di prossimità, di ascolto, di tenerezza e disponibilità a fare insieme un tratto di strada per orientare verso

²⁴ Cf CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Ripartire da Cristo: un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio. Istruzione*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2002, n. 15; cf CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo otri nuovi. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2017, n. 35 d.

²⁵ Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Nei solchi dell'alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino) ElleDiCi 2000, pp. 49 ss.

²⁶ Cf *Ripartire da Cristo*, n. 16.

scelte autentiche. Chi accompagna accoglie con pazienza, suscita le domande più vere e riconosce i segni dello Spirito.²⁷

Le comunità accompagnando il cammino di discernimento vocazionale delle giovani e dei giovani, sono provocate a mostrare la sorgente della loro identità, a riscoprire l'arte pedagogica di suscitare e liberare domande profonde. Comunicare la propria esperienza di vita è sempre farne memoria e riscoprire quella luce che ha guidato la propria scelta vocazionale.

che attirano e generano vita

Ogni comunità pertanto è chiamata a farsi carico, nella relazione educativa, di una pedagogia evangelica della sequela di Cristo e della trasmissione del carisma. I giovani attendono chi sappia proporre stili di vita autenticamente evangelici e cammini di iniziazione ai grandi valori della vita umana e cristiana.

È lo stile di accompagnamento che vediamo riflesso nell'esperienza di Maria Domenica Mazzarello, animatrice umile e saggia. È un modo di esercitare la *maternità*²⁸ generando alla libertà dei figli e alla scoperta del sogno di Dio sulle persone che ci sono affidate.

Ciò richiede una solida preparazione culturale, profonda esperienza di fede, di umanità, di maturazione delle virtù relazionali, delicatezza nel far spazio all'altro e disponibilità a mettersi in gioco nel coltivare una vera spiritualità di comunione. È per noi FMA la ricoperta della grande *risorsa generativa della vocazione* in quanto donne consacrate ed educatrici salesiane.

nelle comunità: il miracolo di Cana

Le comunità rigenerate dal *vino nuovo* continuano nella Chiesa e nel mondo il miracolo di Cana, segno profetico di quell'Alleanza tra Dio e il suo popolo, in cui lo Sposo è Dio stesso che non cessa di trasformare la nostra vita e la rende più conforme al volto di Gesù.

**... scese a Cafarnao
insieme a sua madre, ai suoi fratelli
e ai suoi discepoli” (Gv 2, 11-12).**

La nuova comunità dei discepoli

Maria, la Madre, è nella Chiesa fin dalle origini colei che suscita nei discepoli la fede in Gesù,²⁹ risveglia il fascino di Lui, accompagna nel cammino della sequela, custodisce nel tempo della prova.

*Comunità
dai molti
volti
generata
alla fede
e alla
fraternità*

Dal “segno di Cana” la comunità dei discepoli comincia a costituirsi come “insieme”: i vari membri sono stati chiamati individualmente, hanno fatto, ciascuno, un'esperienza personale di incontro con Gesù. Dopo il “segno” del vino buono percepiscono un significato più profondo nell'essere del Maestro, per questo “insieme” scendono con Lui a Cafarnao, crocevia di popoli e di religioni, per stare con Lui e testimoniare di averlo incontrato.

È una comunità molto diversificata quella che cammina verso Cafarnao, fatta di persone più o meno credenti, di uomini che incominciano un cammino di discepolato, e c'è Maria, la prima discepola, che a sua volta cresce nella fede e nella

²⁷ Cf DF 97.

²⁸ Cf *ivi* 91.

²⁹ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica Redemptoris Mater*, n. 21.

conoscenza del proprio Figlio. Non ha un messaggio proprio, non può dire altre parole: è la prima discepola tra i discepoli, che invita tutti a guardare a Gesù, per fare quello che Egli chiede (cf *Gv* 2,5).

Tutti stanno attorno a Gesù che crea una nuova comunità, generata continuamente alla fede e alla fraternità delle relazioni, aperta a tutti, sebbene siano diversi i livelli di fede e di impegno.

Anche noi oggi, come comunità educanti, insieme ai giovani affascinati da Gesù, siamo chiamati a scendere a Cafarnao, a vivere immersi nella realtà, per dire con una vita condivisa nell'amore che è bello stare con Lui.

*Comunità sinodali*³⁰

*centrata in
Cristo,
arricchita
dal dialogo*

Realizzare una comunità dai molti volti, che vive e lavora insieme, è possibile perché essa è «adunata dal Padre, fondata sulla presenza di Cristo Risorto e nutrita di lui, Parola e Pane» (*C* 49). La centralità di Cristo qualifica la vita e la missione della comunità chiamata a servire con gioia, in un profondo spirito di famiglia e con un forte impulso missionario, per partecipare all'azione salvifica di Cristo con la testimonianza, l'annuncio della Parola, la celebrazione della salvezza (cf *C* 63).

Il genuino ambiente educativo delle origini, caratterizzato da autentiche relazioni fraterne, dalla condivisione di vita e di missione con le educande e con alcune educatrici laiche, inviate dallo stesso don Bosco, è il *vino buono* di cui i giovani di allora e di oggi hanno bisogno.

Ispirate dal *Sinodo dei Vescovi: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, vogliamo vivere con maggiore profondità e nuovo dinamismo *lo stile sinodale* nelle nostre comunità. Riconosciamo di essere anche noi «il popolo di Dio formato da giovani e anziani, uomini e donne di ogni cultura e orizzonte, e il corpo di Cristo, in cui siamo membra gli uni degli altri, a partire da chi è messo ai margini».³¹

*nello stile
sinodale del
Sistema
Preventivo*

Siamo consapevoli che questo è il tempo del *vino nuovo* da porre in *otri nuovi*. Sono i giovani stessi che ci chiedono di aprirci insieme all'ascolto reciproco e dello Spirito Santo, di ricercare forme più autentiche per vivere e testimoniare il Vangelo nelle nuove frontiere, uscendo dalle proprie sicurezze e comodità. Fedeli ai nostri Fondatori crediamo che il protagonismo e la freschezza dei giovani diventano fonte di vita nuova, di risposte concrete e generose, di rinnovamento e di apertura soprattutto verso chi è emarginato e/o lontano dalla fede. Siamo convinti che ciascuno ha qualcosa da imparare nel dialogo intergenerazionale, interculturale, interreligioso. Siamo chiamati a convertirci, a cambiare lo stile, in questo "camminare insieme" curando meglio quei tratti fondamentali, tipici del Sistema Preventivo, che caratterizzano lo stile sinodale: il senso sacro della persona umana, l'accoglienza gioiosa e familiare, la fiducia, la prossimità, l'ospitalità, la solidarietà, la gratuità, l'integrazione, il riconoscimento dell'altro per ciò che è.

L'ascolto, il dialogo, il discernimento nello Spirito Santo, la progettazione e formazione condivisa favoriranno la costruzione di un "noi" inclusivo nei confronti di tutta la famiglia umana e dell'intera creazione.³²

³⁰ Cf COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, Città del Vaticano, Editrice libreria Vaticana 2018.

³¹ Cf DF n. 121.

³² Cf *ivi* n. 125.

***In uno stile di animazione che coinvolge
e promuove la comunione***

Maria, a Cana, suggerisce uno stile di animazione in cui facilmente la spiritualità salesiana si riflette.

*Maria orienta
un'animazione
che si pone a
servizio*

L'articolo 114 delle Costituzioni descrive le caratteristiche salesiane dell'autorità, ricordando che la "vera Superiora" è la Madonna e che la FMA chiamata a un servizio di autorità vive in atteggiamento di povertà interiore e di apertura allo Spirito ed esprime con cuore di madre l'amore forte e soave di Maria, facendosi tutta a tutte.

Papa Francesco afferma che «per i discepoli di Gesù, ieri oggi e sempre, l'unica autorità è l'autorità del servizio, l'unico potere è il potere della croce».³³ Nella complessità del mondo contemporaneo, siamo invitate a vivere, come comunità, una nuova modalità di animazione e di governo in sintonia profonda con il Vangelo: «Tra di voi non sia così» (Mt 20,26), e con lo spirito originario di madre Mazzarello la cui autorità si impone dal basso, totalmente spoglia di potere. L'autorità non può che essere al servizio della comunione: un vero ministero per accompagnare i fratelli e le sorelle verso una fedeltà consapevole e responsabile.³⁴ La superiora è nella comunità «sorella tra le sorelle»(C 52), come è stata Maria, con i invitati a Cana. Ella sa ascoltare non soltanto le voci, ma anche il clima, i gesti, il silenzio, come una *Chiesa sinodale che è una Chiesa dell'ascolto* e sa valorizzare le risorse di tutti i membri.³⁵

*accompagna
coinvolge e
genera vita*

La leadership di una/un responsabile, a vari livelli, nelle diverse comunità e gruppi, è libera dal culto dell'immagine di sé, per scoprire e valorizzare i talenti di tutti, come Maria che coinvolge anche i servi, risvegliando in loro la chiamata a darsi a qualcosa di più grande e a diventare i primi collaboratori della missione di Gesù.

Nelle nostre comunità ad ogni livello, un'animatrice o una/un responsabile condivide lo scopo comune, coinvolge ciascun membro in un progetto ampio, perché ognuno conosca l'importanza del suo ruolo tenendo conto della totalità dell'itinerario da realizzare insieme. È un'autorità generativa e umanizzante, capace di accompagnare il cammino di crescita delle persone, promuovere la collaborazione e l'aiuto reciproco. Il *Consiglio*, a tutti i livelli, è spazio privilegiato di partecipazione, di discernimento e corresponsabilità, e diventa una scuola di formazione perché favorisce la maturazione nella relazione interpersonale, nella missione condivisa e nella capacità di governo.

Il coordinamento per la comunione è il nostro stile di animazione «proprio di chi crede che le risorse presenti in ogni persona attendono di essere risvegliate e valorizzate per esprimersi pienamente a gloria di Dio e a servizio della comune missione educativa».³⁶ Ciò favorisce la cultura vocazionale all'interno della comunità perché ciascuno/a scopra la volontà di Dio sulla propria vita.

Questo era lo stile dell'animazione in madre Mazzarello, capace di coinvolgere tutti i membri sia interni che esterni alla comunità. I destinatari delle sue lettere sono vari: sorelle, salesiani, sacerdoti, dottore, direttrice della scuola, benefattrici, genitori,

³³ PAPA FRANCESCO, *Discorso per la Commemorazione del 50° Anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 2015.

³⁴ Cf *Per vino nuovo otri nuovi*, 47-61.

³⁵ Cf *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n.110.

³⁶ *Nei Solchi dell'Alleanza*, 133.

ragazze e missionarie. Ella comunica e condivide la vita, manifestando il suo ringraziamento e la sua bontà materna.³⁷

È uno stile di animazione che condivide visioni, suscita nuove energie, apre orizzonti e genera vita.

Per una missione condivisa nella diversità

La comunione e l'incontro tra diversi carismi e vocazioni è un cammino di speranza. Nessuno costruisce il futuro solo con le proprie forze e neppure isolandosi, ma riconoscendosi nella verità di una comunione che si apre all'incontro, al dialogo, all'ascolto, all'aiuto reciproco rifiutando l'autoreferenzialità. La vita consacrata è chiamata a perseguire una sincera sinergia tra tutte le vocazioni nella Chiesa, così da far crescere la spiritualità della comunione prima di tutto al proprio interno e poi nella stessa comunità ecclesiale e oltre i suoi confini.³⁸

La missione condivisa è un'espressione di questa sinergia creata dal carisma salesiano ed è elemento indiscusso della nostra missione (cf C 68). Don Bosco non è un solitario e non è l'unico protagonista nella missione con i giovani. È un uomo con gli altri e per gli altri: «Ho avuto sempre bisogno di tutti e dell'aiuto di tutti».³⁹

La missione condivisa è partecipazione allo stesso carisma, è un modo di vivere la missione che non è semplicemente una "sostituzione" dei consacrati da parte dei laici, nemmeno una semplice collaborazione. È un dono dello Spirito Santo per il presente e per il futuro in cui i laici sono parte «attiva, cosciente e responsabile della missione della Chiesa».⁴⁰ È spazio di diversità e complementarietà apostolica.

La missione condivisa non è solo lavoro, è anche relazione personale, preghiera, azione, discernimento, contemplazione, realtà che danno forza e significato alla missione. A Valdocco e a Mornese c'erano momenti, dove insieme si fortificava l'identità come laici, religiosi e religiose all'interno di una vera famiglia, nutrendosi vicendevolmente, non come persone singole, ma come un unico corpo perché «a tutti è stato dato da bere ad uno stesso Spirito» (I Cor 12,13).

Nell'Istituto vi sono comunità educanti formate solo da laiche e laici, chiamati a tenere l'orecchio aperto (cf Is 50,4) per orientare la missione là dove le urgenze sono più laceranti. Ci sono laici che appartengono a confessioni diverse, o ad altre religioni; anche loro sono invitati alla "missione condivisa" perché fanno parte dello stesso corpo. A coloro che appartengono ad altre tradizioni religiose o non credenti sarà opportuno proporre finalità adeguate per trasmettere i valori della pedagogia e della spiritualità salesiana (cf C 74).

Nel dialogo con i laici durante il CG XXIII abbiamo accolto il loro appello: «Dateci fiducia per progettare insieme i cambiamenti: considerateci interlocutori protagonisti e non solo destinatari».⁴¹ Anche i laici sono chiamati ad essere animatori vocazionali, vivendo la fede e l'impegno cristiano nell'ottica della spiritualità salesiana, della cui crescita sono responsabili con noi.

*vocazioni
diverse in
sinergia, a
servizio
dell'unica
missione
della
comunità*

³⁷ Cf L 55,10; L 13,1.

³⁸ Cf PAPA FRANCESCO *Lettera apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*, 2014, n. 3.

³⁹ *Memorie Biografiche* I, 300: «Allora scoppiai a piangere: è possibile che debba andare io da solo per questo cammino? Ma fui tosto consolato perché vidi un altro stuolo di preti, chierici e laici avanzarsi verso di me dicendo: Eccoci: siamo tutti tuoi, siamo pronti a seguirla. Ponendomi alla testa del gruppo ripresi il cammino».

⁴⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica post-sinodale Christifideles Laici* (30 dicembre 1988), n. 3.

⁴¹ *Atti del Capitolo Generale XXIII. Allargate lo sguardo. Con i giovani missionarie di speranza e di gioia*, Roma, Istituto FMA 2014, n. 18.

La missione condivisa è un'opportunità per abbattere le pareti, aprire le finestre affinché il nostro cuore si riempia di volti e di nomi per il Regno di Dio.⁴²

Verso una missionarietà profetica

La dimensione missionaria è elemento essenziale dell'identità dell'Istituto (cf C 75), che si ritrova nella parola di Papa Francesco «*Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo*». ⁴³

La comunità di Mornese sperimenta fin dall'inizio la gioia missionaria che la orienta a testimoniare Gesù non solo nella propria terra, ma nel mondo. La "mistica" del vivere insieme fiorisce nello slancio verso ampi orizzonti, e diventa un clima, un fuoco che brucia e irradia luce e calore. Qui si coglie la dinamica evangelica, ma anche umana della missione: «La vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri». ⁴⁴ Da ciò scaturisce la gioia, la dolce e confortante gioia di evangelizzare.

*Comunità
feconde e
attraenti*

Le prime comunità di Mornese e di Nizza Monferrato sono *generatrici* di altre comunità attraverso una presenza evangelizzatrice nei paesi dove sono radicate. La trasmissione della fede avviene per il *contagio* dell'amore di cuori aperti, dilatati, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. ⁴⁵ Queste comunità dalla forte dimensione missionaria sono tipicamente vocazionali, dove tante giovani respirano un clima di fede e di donazione.

In linea con la prima comunità apostolica, nata dal segno di Cana, anche nel nostro Istituto la missione è sempre comunitaria. La comunità centrata realmente sulla missione è gioiosa, perché plasmata dall'obbedienza della fede per la forza dello Spirito Santo e dell'Eucaristia. Richiede e forma persone umanamente mature, capaci di esprimere prossimità e di apprezzare la bellezza delle molteplici vocazioni suscitate dall'unico Spirito, in una comunione progressiva delle diversità.

*che ritrovano
l'originaria
freschezza di
gioia e di
apertura
missionaria*

La costruzione di una comunità dai molti volti porta più facilmente la luce del Vangelo negli ambienti sociali che oggi ci sfidano. Rende capaci di offrire nelle diverse realtà educative stili alternativi di vita che esprimono la bellezza della fede e l'appartenenza a Cristo. «Si tratta di scoprire la responsabilità di essere profezia come comunità, di ricercare insieme, con umiltà e con pazienza, una parola di senso e di testimoniarla con semplicità». ⁴⁶

Le diverse realtà dell'Istituto sono provocate oggi a ripensare "profeticamente" la loro presenza sul territorio, se siano segno di unità e di inclusione intorno alla fede e a forme di solidarietà, per immettere nell'attuale contesto culturale il lievito evangelico. Solo la creatività dell'amore ci porta a scoprire modalità nuove, più aperte alla relazione, alla gratuità e alla comunicazione.

Ci mettiamo in ascolto per discernere "altri luoghi" dove vivere la logica evangelica del dono e della fraternità. ⁴⁷ Ci lasciamo interpellare da tutte le periferie umane, con particolare attenzione alla situazione dei giovani e delle giovani donne; dalla

⁴² Cf PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 274.

⁴³ *Ivi* n. 273.

⁴⁴ *Ivi* n. 10.

⁴⁵ Cf PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale*, 19 maggio 2018.

⁴⁶ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Scrutate: ai Consacrati e alle consacrate in cammino sui segni di Dio*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2014, n. 13.

⁴⁷ Cf PAPA FRANCESCO *Lettera apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*, 2014.

mobilità umana, dalla cura della casa comune, dagli spazi digitali, dalla ricerca di una pace giusta e sicura.

Costruirci come comunità educanti, testimoni d'amore e di pace implica per noi FMA una più solida identità, per aprirci al confronto sereno e costruttivo con i laici e offrire la nostra esperienza di comunione (cf C 68). «Lavorare insieme, significa formarsi insieme, proporsi un percorso graduale che dalla semplice socializzazione passi all'integrazione e infine giunga a quello della cooperazione in una relazione di reciprocità»⁴⁸ per scoprire e vivere insieme altri orizzonti carichi di speranza.

Conclusione

Care sorelle, in questo tempo di preparazione al CG XXIV, tempo di grazia per tutto l'Istituto, siamo invitate ad entrare nella profondità del contenuto che il tema ci offre per riscoprire e vivere con maggiore consapevolezza il nostro essere insieme, come comunità educanti, generative.

Fedeli al carisma salesiano sentiamo la necessità di crescere nella capacità di “prenderci cura” nei rapporti di reciprocità, tra i vari membri della comunità educante, con e per i giovani che il Signore ci affida perché possano crescere e fiorire. Nelle nostre case accogliamo anche migranti, persone povere e fragili, donne e ragazze in difficoltà, tutti possano trovare attenzione, cura, affetto e la possibilità di guardare al futuro con speranza.

Nella preparazione al Capitolo coinvolgiamo la comunità educante e altri gruppi della Famiglia salesiana. Nel dialogo e nel confronto facciamo in modo che le giovani e i giovani possano esprimersi e dirci ciò che sentono e pensano.

In ogni Ispettorìa l'Ispettrice con il suo Consiglio troverà le modalità più adatte per approfondire ciò che viene proposto nella Circolare e potrà concretizzare la proposta di lavoro in preparazione al Capitolo ispettoriale.

Ci affidiamo a Maria, perché come a Cana ci aiuti ad ascoltare ciò che Gesù ci dice, per trasformare l'acqua della nostra quotidianità nel vino di una nuova fecondità vocazionale. Vi invito a ritrovarci quotidianamente nella preghiera di affidamento secondo la proposta che vi offro.

A Maria Ausiliatrice

Con gratitudine e fiducia filiale ci rivolgiamo a te, Maria,
che sei presenza viva nei 150 anni di cammino dell'Istituto.
In questo tempo di preparazione al Capitolo generale XXIV,
rendici docili alla Parola di Gesù
e insegnaci a «*Fare quello che Egli ci dirà*».

Rendi le nostre comunità,
grembo fecondo di nuove vocazioni.
Tu, Donna del vino nuovo,
custodisci in noi la capacità di ascolto
e di apertura alla novità dello Spirito,
presente nell'oggi della storia.

Fa' che impariamo da Te ad avere un cuore di madre
con i giovani e le persone che incontriamo.

⁴⁸ *Perché abbiano vita e vita in abbondanza, Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Torino, Elledici 2005, n. 108.

Aiutaci a camminare in sinodalità
come Comunità Educanti e Famiglia Salesiana,
per annunciare la gioia del Vangelo.

La Tua presenza, Maria,
contribuisca al *miracolo del vino buono*
perché nelle comunità cresca la fede nel Tuo Figlio Gesù. Amen.

Con le sorelle del Consiglio vi saluto con affetto

Aff.ma Madre

Roma 24 febbraio 2019

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

La **Parola di Dio** e le **Costituzioni** accompagnano tutto il cammino di riflessione sul tema capitolare a livello comunitario e ispettoriale.

Segnaliamo inoltre alcuni documenti della Chiesa, della vita consacrata e dell'Istituto che ne potranno favorire l'approfondimento.

Documenti della Chiesa e della Vita Consacrata

PAPA FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, 2013.

-, *Lettera apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*, 2014.

-, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, 2015.

-, *Discorso per la Commemorazione del 50° Anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 2015.

SINODO DEI VESCOVI, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento finale*,

2018. GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consacrata, Esortazione apostolica post-sinodale*, 1996.

COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2018.

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo otri nuovi. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2017.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 2004.

Significativi per il tema capitolare sono inoltre:

- i messaggi di Papa Francesco in occasione dell'apertura e della chiusura del Sinodo sui giovani, delle Giornate mondiali della Gioventù; della Pace; delle Comunicazioni sociali; del Migrante e del Rifugiato;
- le indicazioni delle Conferenze Episcopali continentali e nazionali, dei Vescovi delle varie diocesi, delle Conferenze continentali e nazionali dei religiosi/e.

Documenti dell'Istituto

Le fonti relative a don Bosco e a madre Mazzarello sono indispensabili punti di riferimento carismatici.

Nei solchi dell'Alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino, Elledici 2000.

Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA, Torino, Elledici 2005.

Orientamenti per la gestione economica dei beni nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, Istituto FMA 2017.

Le Circolari della Madre.

Nel *Sito web* dell'Istituto si possono trovare approfondimenti sul tema capitolare